

CONVEGNO AGIPPSA 15-16-17 OTTOBRE 2021

CRESCERE NONOSTANTE: LA CREATIVITÀ NELL'ADOLESCENTE TRA SOGGETTIVITÀ E RELAZIONI

Workshop: Creatività e Creazione Adolescente

Dr.ssa Roberta Di Guida – Membro Associato Sipsia, Roma

Armonizzazioni Adolescenti

“In tutta quella città sterminata c’era tutto tranne la fine. [...] Tu pensa a un pianoforte. I tasti iniziano. I tasti finiscono. Tu sai che sono ottantotto e su questo nessuno può fregarti. Non sono infiniti loro. Tu sei infinito e dentro quegli ottantotto tasti la musica che puoi fare è infinita. Ma se io salgo su quella scaletta e davanti a me si srotola una tastiera con milioni, miliardi di tasti che non finiscono mai. Quella tastiera è infinita”

Queste le parole del personaggio Novecento nel film “La leggenda del pianista sull’Oceano”, scritto e diretto da Tornatore e nel monologo “Novecento” di A. Baricco, quando affacciandosi fuori dalla nave sicura dove ha sempre vissuto prova ad uscire ed incontrare il mondo. La musica con i suoi elementi costitutivi, l’armonia, il ritmo, la melodia, permette di navigare nell’infinito senza perdersi, sostenendo il compositore ed il musicista con un sistema di regole che fornisce coordinate rassicuranti e contenitive, non costrittive, ma che permettono la creazione e la creatività, poggiandosi sulla struttura ma giocando con i suoni all’infinito. La Musica è l’arte e la scienza dell’organizzazione, gradevole ed espressiva, dei suoni, dei rumori e dei silenzi nel corso del tempo e dello spazio, ha una sua semanticità indeterminata ed un significato simbolico che permette la rappresentazione dei sentimenti e della vita emotiva dell’individuo sia in quanto artista che crea, sia interprete o ascoltatore. Imberty (1981) la definisce come una *fuga del tempo*, uno svelamento che, attraverso l’uso di un linguaggio altro rispetto a quello verbale, permette di esprimere il piacere e l’angoscia, tocca il nostro apparato sensoriale a più livelli. In seduta, il gesto sonoro è un’espressione fonetica collegata al corpo,

esercizio esplorativo e non proiettivo, spesso arriva a noi attraverso la vocalità e permette la trasformazione degli elementi corporei in un'esperienza psichica e viceversa. Penso in questo all'adolescente che, come sottolinea R. Cahn (1994), i primi segnali della pubertà *sopraggiungono e materializzano a livello corporeo un processo interno più o meno misterioso [...] niente sarà più come prima. L'evento-avvento straripa sia all'interno con l'insorgere di emozioni, sentimenti e pensieri fino ad allora sconosciuti, sia all'esterno, nello sguardo e nell'atteggiamento degli altri.* Nella partitura bianca dell'adolescente, infatti, l'intreccio tra l'interno e l'esterno è amplificato dalla risonanza dello sguardo e dalla vicinanza dell'altro, adulto e coetaneo, da cui allontanarsi e con cui identificarsi. Il pianoforte infinito descritto da Novecento sembra materializzarsi nell'intreccio tra dimensione narcisistica ed oggettuale, dove, sempre riprendendo R. Cahn (1994), *l'angoscia di castrazione, direttamente legata alla colpa edipica, alimenta i dubbi sull'autostima e gli interrogativi sull'identità sessuale.* Cosa permette all'adolescente di ritrovare gli ottantotto tasti del pianoforte pur producendo una musica infinita? Probabilmente a possibilità di non rimanere aggrappato al restare uguale né all'opposto di virare verso un'alterità vissuta come una perdita, ma restando in una dialettica tra cambiamento verso il nuovo e ciò che resta dell'antico.

Procederò nelle mie brevi riflessioni collegandole agli elementi costitutivi della musica.

Ritmo successione di impulsi o fenomeni intervallati tra loro da uno spazio di tempo più o meno regolare e costante, cadenzato e a velocità molto variabili, definito come una successione di accenti, cioè il maggior rilievo che alcuni suoni hanno rispetto ad altri.

Ricevo la prima telefonata dai genitori di Elisa in pieno lockdown, mi dicono che hanno da poco cominciato un piano terapeutico farmacologico che ha placato i suoi attacchi auto ed etero aggressivi, il suo pensiero ripetitivo e sempre alla ricerca di persecutori da combattere. Elisa ha tredici anni quando la incontro la prima volta, è stata adottata da diversi anni, della sua storia si sa molto poco, padre biologico ignoto, madre biologica che ha perso la responsabilità genitoriale quando Elisa era molto piccola, ha sempre vissuto in istituto. I genitori adottivi la descrivono come molto agitata e violenta già durante l'infanzia, hanno effettuato svariati percorsi riabilitativi e terapeutici. Ma l'arrivo della pubertà e soprattutto del menarca ha portato Elisa ad un vero crollo: i genitori adottivi la descrivono come irriconoscibile, violenta, aggressiva nei confronti di entrambi, con un pensiero ed un eloquio sempre più lontano dalla realtà, non accetta la sua femminilità, schiaccia il seno con un reggiseno da palestra che non toglie mai, non vuole lavarsi né cambiarsi l'intimo. Quando finalmente prima dell'estate riesco ad incontrare i genitori, ho un'immagine di Elisa come di una sorta di tornado distruttrice ed invincibile. Incontro, invece, una ragazzina abbigliata come fosse un maschio, ma molto timida ed imbarazzata che mi chiede di poter entrare inizialmente con i genitori. Dalla seduta

del nostro primo incontro di consultazione *“Elisa si accomoda sulla poltroncina laterale a dove sono seduta io, ho sistemato le poltrone anche per i genitori. Elisa ha lo sguardo basso, sorride imbarazzata, ascolta quello che le dico, quello che dice la madre, riesce in alcuni momenti a parlare, ma la voce è interrotta da silenzi e risatine di imbarazzo. Mi sembra come una partitura che ha note e pause sparse ma non può avere una forma, non può poggiare su una struttura”*. Nel corso delle nostre sedute, la partitura di Elisa si amplia con accordi continuamente interrotti, pensieri che sembrano emergere sfuggendo al suo controllo ma che prontamente interrompe per paura di dire troppo, eccitazione ed emozioni contrastanti che accelerano il ritmo delle nostre sedute spingendomi ad affidarmi da una parte alla mia memoria come a non perdere completamente i pezzi, dall'altra seguirla in questa accelerazione perpetua; un'accelerazione solo del pensiero e dell'eloquio, i nostri corpi sono immobili sulle poltroncine. Elisa mi presenta il suo corpo come frammentato, spesso mi dice *“Non guardarmi le mani, i capelli, le gambe, guardami solo gli occhi”*. L'accelerazione ritmica come unica possibilità di tenersi e di non rivivere il crollo già sperimentato (Winnicott, 1963), lanciare suoni e note sparse tra silenzi ed imbarazzo come schegge che sfuggono all'impossibilità di affidarsi e tenersi, che sfuggono al controllo perpetuato sul pensiero, sull'eloquio e sul corpo dove tutto deve fermarsi e restare così com'è, senza possibilità di evolversi e sperimentarsi.

Melodia successione di suoni la cui struttura genera un organismo musicale di senso compiuto.

È la madre di Benedetta a contattarmi molto allarmata per sua figlia di dodici anni, mi dice che le ha confessato un episodio di self cutting ma dai segni sul corpo lei ha capito che c'è stato più di un episodio. Mi dice che è in corso una separazione dal padre di Benedetta molto conflittuale e litigiosa. La storia di Benedetta è costellata di segreti e bugie, tradimenti e dubbi. L'arrivo della pubertà è coinciso con la fine della scuola elementare e l'ammalarsi della madre; le liti e gli scontri tra i genitori sono aumentati. Benedetta mi appare come più grande dell'età che ha, nel periodo invernale sembra indossare come una specie di scafandro-tuta nera e larga che cela il suo corpo, lasciandola apparire ancora più esile di quello che è; nel periodo estivo mi appare come eccessivamente scoperta, come se il suo corpo dovesse essere messo in mostra sotto l'occhio di tutti. Le sue sedute sono silenziose, i suoi sguardi intensi come a sperare che io possa leggere dentro senza bisogno di utilizzare la parola. Le emozioni, l'agitazione, l'eccitazione, la felicità, la preoccupazione sono scaricate nel corpo ed agite nel continuo movimento delle gambe che battono l'una contro l'altra creando un ritmo in crescendo che poi rallenta a mano a mano, fino a trasformarsi in una sorta di dondolare come una ninna nanna che lenisce la turbolenza emotiva interna. Da una seduta nel corso del terzo mese di terapia *“Ha uno sguardo insolitamente brillante, mi guarda più intensamente del solito, provo a verbalizzarle questa sensazione che ho, continua a guardarmi ma non riesce a parlare, partono le gambe a ondeggiare e battere una contro l'altra, il movimento è rapido e continuativo, intenso. Provo*

a dirle che sembra che oggi ci sia qualcosa che la fa tanto eccitare, qualcosa che forse vorrebbe raccontare ma che sembra non si possono trovare le parole. Il suo sguardo diventa ancora più intenso come se davvero ci fosse qualcosa che le trattiene in gola le parole. Il movimento delle gambe si trasforma in dondolio come una ninna nanna che placa l'emozione dirompente. Provo a verbalizzarle la sensazione che tutte queste emozioni che prova sembra non possono proprio essere espresse e che sta cominciando il momento in cui per tranquillizzarsi parte questa sorta di ninna nanna così ci fa stare più tranquille. Benedetta mi guarda e sorride. Quando il movimento si placa, provo a chiederle degli amici di cui mi aveva accennato la scorsa settimana, le si illumina nuovamente lo sguardo. Mi spiega delle dinamiche con altri gruppetti rivali. Mi parla di un ragazzo passato nel suo gruppetto perché suo amico, il suo sguardo si illumina di nuovo. Rapida mi dice che non deve saperlo nessuno. Resterà in silenzio per tutto il resto della seduta". Il movimento del corpo sembra poter alleviare il tumulto emotivo dirompente e che Benedetta non sa come gestire. Il pensiero e la parola verbalizzata possono emergere solo dopo la tutela e la ritmicità del corpo in uno spazio che accoglie anche i suoi silenzi, che rispetta il suo tempo e che la tutela rispetto all'invasione genitoriale. Inoltre, la ninna nanna è una struttura musicale con ritmo binario, caratterizzata da ritmo uniforme, linea musicale semplice, regolare, ripetitiva, che tende nella comunicazione tra madre e neonato a ripetere le sonorità del corpo materno quando il neonato era un feto nella cavità sonora uterina ed è spesso accompagnata dal dondolare che ripete il movimento diaframmatico del respiro materno che cullava il feto.

Armonia è la scienza del rapporto dei suoni nella dimensione verticale, coinvolge il ritmo e le linee melodiche, considerando i rapporti tra i suoni, legata anche alla struttura fisica del suono naturale. Connessa, quindi, al fuori che entra in risonanza con l'interno.

Nel pensare all'adolescenza ed ai suoi movimenti spesso associo l'improvvisazione musicale, intesa come un poter giocare con i suoni all'infinito ma assicurati e tutelati dalla solidità delle strutture armoniche, ritmiche e melodiche. Cosa è accaduto al momento della pandemia? Per tutti noi in questo tempo travagliato e confuso sembrano essere venute meno le strutture interne ed esterne, il mondo sembra essere diventato un pianoforte con tasti infiniti, proprio come diceva il personaggio Novecento, dove la regola è diventata costrittiva e punitiva, non contenitiva e supportiva, amplificando l'angoscia interna ed esterna ed esponendo, soprattutto gli adolescenti, alla confusione ed al caos.

Prima di concludere ritorno, però, al titolo. Cos'è in musica l'armonizzazione? *Nel procedimento compositivo dell'armonizzazione, una serie di voci sono organizzate in modo da fungere da accompagnamento di una o più voci principali, mantenendo una posizione secondaria che le determina come sfondo, ma anche instaurando con ciò che emerge in primo piano un rapporto*

strutturale fondamentale; centrale è il punto di vista verticale cioè la preminenza dell'accordo e della triade (complesso di note sovrapposte) e della relazione tra loro. In questa definizione apparentemente così tecnica e musicale mi sembrano risuonare i processi adolescenti, le sfide, il ritorno del passato e l'apertura al nuovo.

Rilancio queste mie riflessioni a voi che ascoltate in attesa di nuove risonanze e nuove armonizzazioni.

BIBLIOGRAFIA

- Apreda A.; (1984) *Fondamenti Teorici dell'Arte Musicale Moderna*; Ricordi; Milano;
- Baricco A.; (1994) *Novecento. Un Monologo*; Universale Economica Feltrinelli, Milano;
- Cahn, R.; (1994) *Adolescenza e Follia*, Borla; Roma;
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Armonia>
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Melodia>
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Ritmo>
- <http://www3.unisi.it/ricerca/prog/musica/schede/armonizzazione.htm>
- Imberty, M.; (2007) *Le scritture del tempo. Semantica psicologica della musica*, Ricordi LIM, Milano, (ed. originale 1981);
- Tornatore, G.; (1998) *La Leggenda del Pianista sull'Oceano*;
- Winnicott, D. W.; (1963), *La Paura del Crollo*, in *Esplorazioni psicoanalitiche*, Cortina; Milano.

Contatti dell'autore

rdg.robortadiguیدا@gmail.com